

torpediniere necessita, secondo un accurato progetto del Genio civile di Venezia, di una spesa di 400.000 lire per le banchine e di 200 mila per lo scavo del canale. Le restanti 100 mila dovrebbero servire per l'acquisto di una draga per tener liberi i fondali. Provvedete dunque, onorevole ministro, almeno con questa somma, all'inizio di questi modesti lavori, modesti per la spesa ma di tanta importanza nei riguardi militari.

E ho finito, onorevoli colleghi. Mi sono permesso di rendere presenti alla Camera questi progetti di supremo interesse nazionale, e io confido, appunto perchè nello stesso tempo molto modesti e veri, troveranno presso l'onorevole ministro facile e benevola accoglienza.

Oso sperare che si procederà alla loro pronta esecuzione: essi sono di vitale importanza, lo ripeto, per la regione friulana e per il Veneto nei riguardi economici, per il Paese tutto, per l'altissimo e necessario scopo della sua difesa.

Onorevole ministro, vogliate accogliere il mio ordine del giorno; dalla vostra cortese e ben nota sollecitudine, dal vostro patriottismo sarà risolto un problema che esige immediata soluzione, e voi non solo avrete la gratitudine dei nostri paesi, ma dall'Italia intera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Celesia, che svolgerà anche il seguente ordine del giorno sottoscritto pure dall'onorevole Astengo:

« La Camera invita il Governo a provvedere, occorrendo con leggi e mezzi nuovi, alla costruzione dei doppi binari riconosciuti urgenti ed in ispecial modo a quelli di Spezia, Ventimiglia, Firenze, Roma, Messina, Catania ».

CELESIA. Onorevoli colleghi, prendo occasione dalla discussione di questo bilancio anzitutto per ricordare, a titolo d'onore per l'onorevole Sacchi, che egli ha voluto, non molti giorni or sono, rammentarsi del primo porto d'Italia e compiere un atto di riconoscimento della grandissima importanza di questo porto, mediante sua visita sopralluogo che ha rialzato le nostre speranze e ci ha fatto credere che forse sia vicina, o meno lontana, l'epoca in cui una parte almeno dei nostri bisogni sarà riconosciuta e soddisfatta.

Io sono grato di questo atto all'onorevole Sacchi e come genovese e come ligure. Perchè effettivamente c'era bisogno di rialzare le nostre speranze, non solo ma altresì

di dimostrare che il Governo tien conto dei bisogni della Liguria, del Piemonte e della Lombardia, che dal porto di Genova attingono tanta parte della loro attività industriale e che le importanti questioni portuali e ferroviarie nostre non sono dimenticate.

Non entrerò in dettagli; l'onorevole Sacchi ha già con i fatti dimostrato di volere, almeno in parte, fare qualche cosa per noi, sia col disegno di legge relativo alla costruzione della linea Ronco-Arquata, ed altre costruzioni ferroviarie che interessano il porto di Savona; mi permetto soltanto di ricordare a lui, a me e alla Camera, ed un poco anche ai genovesi, come egli, con molta opportunità, abbia fatto richiamo alla questione della mano d'opera nel porto di Genova facendo appello alla equanimità ed al buon senso degli operai perchè non richiedano tariffe di lavoro troppo alte, le quali finiscono per deviare dal porto di Genova le correnti naturali del commercio che a quel porto affluiscono.

Questo richiamo è stato molto opportuno e molto ragionevole, ed è anche opportuno che sopra questa nota si insista perchè è certo, che, mentre da parte del presidente del consorzio si fa quanto è possibile per contenere i desideri, talvolta non modesti, degli operai pure, questa voce opportuna, moderata e lodevole del presidente del consorzio ha bisogno di essere convalidata dall'opera e dall'autorità del ministro e del Parlamento; anche di qui occorre ricordare agli operai del porto di Genova che la moderazione darà loro il mezzo migliore col quale potranno conservare l'attuale fortuna del porto e che se invece insisteranno nel volere salari troppo elevati (ed io non esito a dichiarare che quelli che si praticano ora sono troppo elevati) continuerà l'esodo che in parte si manifesta del nostro commercio e specie dei carboni dal nostro porto; perchè se è vero che quantitativamente lo scarico dei carboni nel porto di Genova è aumentato, è altrettanto vero che sarebbe aumentato di più se non si praticassero in esso tariffe eccessive.

So di dire cosa esatta, affermando che una parte del carico dei carboni dei piroscafi che venivano a far scalo nel porto di Genova viene effettuato in altri porti, appunto perchè si riconosce che a Genova le tariffe sono troppo elevate.

Anch'io credo che sia vero (e l'onorevole ministro potrà controllarlo con dati di fatto che io non ho) che le stesse ferro-